

## **Omelia per il *Corpus Domini***

Cerignola - Basilica Cattedrale di San Pietro Apostolo - 3 giugno 2018

Il titolo del libro di un filosofo del quale non si può assolutamente condividere il percorso di riflessione, il tedesco Ludwig Andreas Feuerbach, recita: *L'uomo è ciò che mangia*. È una frase che riduce l'uomo ad un vissuto materialista, ma che in sé ha qualcosa di vero, e che ci aiuta a comprendere come “funziona” la nostra umanità. Sì, cari fratelli e sorelle, noi ci nutriamo di pane, di pensiero, di affetti, di relazioni, che condizionano la nostra vita, ci fanno essere quello che noi siamo. Per questo, il Signore Gesù, che conosce il cuore dell'uomo, ci ha dato il Suo Corpo e il Suo Sangue nella cena d'addio con i suoi apostoli, la Cena del suo testamento d'amore: “Prendete questo è il mio Corpo [...]. Questo è il mio Sangue dell'alleanza, che è versato per molti” (cf. *Mc* 14, 22-24).

Quel Corpo del Signore che porteremo oggi solennemente in processione ci è stato dato perché, nutrendoci, ci faccia essere sempre più simili a Colui che riceviamo. Il modo con cui Cristo ci dona Corpo e Sangue “modella” la vita cristiana, le dà uno stile inconfondibile: il dono e l'offerta di sé.

Lo diceva con chiarezza sant'Agostino quando, ai neo-battezzati, predicava così: “Se voi siete il corpo e le membra di Cristo, il vostro mistero è deposto sulla tavola del Signore: voi ricevete il vostro mistero! Rispondete ‘Amen’ a ciò che voi siete, e con la vostra risposta sottoscrivete. Sentite dire: ‘il Corpo di Cristo’ e rispondete ‘Amen!’”.

Anche noi, oggi, sentiamo dire “Questo è il mio Corpo, prendere e mangiate”, e pensiamo: la nostra vita sarà veramente cristiana quando sarà donata così!

“Questo è il mio corpo, prendete e mangiate!”. Lo ascoltiamo noi presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate. La nostra esistenza è donata, in un mistero nuziale. Con Cristo Sposo e come Cristo Sposo, noi diamo la vita per la Chiesa e l'umanità. E quanti sono chiamati al celibato lo vivono in maniera ancora più intensa, nella loro carne. La nostra esistenza è pane che la gente deve poter mangiare: ci deve trovare disponibili, capaci di spezzarci come pane fresco, friabile, profumati e teneri nella gentilezza del tratto con tutti. Padre Antonio Chevrier, un

prete francese del sec. XIX, amava dire: "...il prete è un uomo mangiato!". Come l'Eucaristia!

Ma l'Eucaristia modella soprattutto voi, sposi cristiani. Ogni volta che durante la celebrazione eucaristica sentite le parole della consacrazione, vedete riflesso quello che vi siete promessi un giorno nella celebrazione del matrimonio e che cercate di vivere ogni giorno. "Questo è il mio Corpo offerto... Questo è il Sangue versato per voi e per tutti". La vostra alleanza nuziale scaturisce e riceve forza da queste parole della Cena pasquale di Cristo, vera cena nuziale. Un Corpo e un Sangue, due esistenze, che non sono giustapposte (l'una accanto a quella dell'altro), ma sono donate con generosità, per sempre, per creare una profonda unità. San Giovanni Paolo II ha racchiuso questa verità in tre verbi: "È in questo sacrificio della nuova ed eterna alleanza che i coniugi *trovano* la radice dalla quale *scaturisce*, è interiormente *plasmata* e continuamente verificata la loro alleanza coniugale" (*Familiaris consortio*, 57).

Dall'Eucaristia "scaturisce" la vostra alleanza coniugale: il vostro amore è nato nel giorno in cui, adolescenti o giovani, vi siete conosciuti, avete intrapreso un percorso graduale che è sfociato nella decisione di sposarvi, di accogliervi reciprocamente. Ma quell'amore è stato consacrato nella celebrazione del sacramento del matrimonio perché si è innestato, come un tenero ramoscello, nell'Alleanza Nuova, quella di cui Cristo dice: "Questo è il mio Sangue per la Nuova ed Eterna Alleanza".

L'Eucaristia, dice san Giovanni Paolo II, "plasma interiormente" il vostro amore. "Io accolgo te come mia sposa, come mio sposo": ha detto ciascuno di voi nello scambio del consenso, "facendo spazio", nella propria esistenza, alla vita dell'altro/a. Quell'accoglienza deve avere il sapore delle parole che accompagnano la consegna che Cristo fa di sé: il mio Corpo offerto, il mio Sangue versato. Guardate all'Eucaristia e pensate che donarvi ogni giorno, nei gesti intimi e in quelli esterni, fa di voi una sola carne.

E, infine, l'Eucaristia "continuamente vivifica". Gli anni, le crisi, le situazioni sociali e, a volte, anche quelle economiche, non ci lasciano uguali a noi stessi, e possono anche allontanare due coniugi. L'Eucaristia continuamente vivifica, quando comprendiamo il senso di quell'eterna e nuova Alleanza. È Nuova in Cristo,

è eterna perché l'amore di Dio è sempre disposto a perdonare, ricominciare, rimetterci in piedi. Per questo, cari sposi, guardate al Dio che rinnova sempre la Sua Alleanza, per rinnovare e vivificare sempre il vostro amore.

Anche voi, cari giovani, pensate alla vostra vita così, nella via del matrimonio o nella consacrazione, nella vita ecclesiale o nella professione, come a una vita che nell'Eucaristia ha la sua sorgente, il suo modello, il segreto della sua freschezza.

Il Signore faccia della nostra vita un sacrificio perenne a Lui gradito.

† Luigi Renna  
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano  
Amm. Ap. di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo